

Chi è questa che vèn, ch'ogn'om la mira

Il testo del celebre sonetto di Guido Cavalcanti, *Chi è questa che vèn, ch'ogn'om la mira*, con due o tre note. L'edizione di riferimento è quella di Guido Favati.

Metrica: Sonetto con schema ABBA, ABBA, CDE, EDC

Chi è questa che vèn, ch'ogn'om la mira¹,
che fa tremar di chiaritate² l'âre³
e mena⁴ seco⁵ Amor⁶, sì che parlare
null'omo pote⁷, ma ciascun sospira?

O Deo, che sembra quando li occhi gira,
dical⁸ Amor, ch'i' nol savria contare⁹:
cotanto d'umiltà donna¹⁰ mi pare¹¹,
ch'ogn'altra ver' di lei¹² i' la chiam' ira¹³.

Non si poria¹⁴ contar la sua piagenza¹⁵,
ch'a le' s'inchin' ogni gentil vertute¹⁶,
e la beltate¹⁷ per sua dea la mostra.

Non fu sì alta¹⁸ già¹⁹ la mente nostra
e non si pose 'n noi tanta salute²⁰,
che propriamente n'aviàn²¹ canoscenza.

1 Guarda con meraviglia (dal latino *mirari*)

2 Luce

3 L'immagine dell'aere che trema sarà ripresa nell'*Inferno* di Dante.

4 Porta

5 Con sé (dal latino *secum*)

6 L'intera espressione significa che di lei si innamora chiunque la guardi

7 La forza dell'emozione impedisce di parlare: prepara il tema dell'ineffabilità della virtù della donna

8 Lo dica

9 Il tema dell'ineffabilità, dell'impossibilità di un elogio adeguato a tanta bellezza.

10 Umile donna. Umile, ai nostri giorni, ha un valore quasi negativo perché domina il culto della ricchezza e del potere ad ogni costo. In questo caso, invece, umile è opposto ad ira (arroganza, superbia) e indica la disposizione a fare del bene.

11 Appare

12 Al suo confronto

13 Contini glossa con “motivo di afflizione”.

14 Potrebbe

15 Bellezza. Torna il motivo dell'ineffabilità e questa volta si tratta di impossibilità impersonale ed universale. Questa ineffabilità (la ritroveremo in *Tanto gentile...*) è il riflesso della sua trascendenza rispetto alla conoscenza umana.

16 Nobile virtù

17 Bellezza

18 Dotata di così elevate capacità

19 Mai

20 Perfezione (salute è la condizione di perfetta efficienza)

21 Abbiamo. Da poterne avere conoscenza.